

Egli ci ha detto che la sorte dell'estratto costa molto allo Stato, e rende poco alle sue finanze; che intanto quest'abolizione gioverà pure alla moralità pubblica, perchè diminuiranno i giuocatori.

Egli ci confessa che le finanze ne hanno una perdita, perchè la rendita che dava l'estratto pagava le spese e rendeva un milione alle finanze.

Dunque l'abolizione dell'estratto è una perdita sicura per le finanze dello Stato, dunque questa abolizione non può sostenersi nell'esclusivo interesse finanziario, pel quale subiamo la immoralità del lotto.

Io fo osservare alla Camera, che la moralità pubblica anzichè vantaggiare, viene gravemente offesa da quest'abolizione.

Il giuoco dell'estratto è radicato nelle abitudini, nell'ignoranza, nei pregiudizi del minuto popolo. Voi non potrete in un giorno annientare queste abitudini. Che ne avverrà dunque? I giuocatori dell'estratto repulsi dal lotto pubblico per accorrere ai lotti clandestini, che faranno loro speculazione la sorte dell'estratto. L'entrata che perde lo Stato affluirà nelle casse delle private lotterie, con aumento della pubblica immoralità, che deluderà, com'è immancabile, qualunque legge, qualunque sanzione penale. Quando abolirete questo giuoco del lotto abolirete l'estratto; le condizioni morali economiche si troveranno migliorate, e la finanza si troverà in tale stato da poter soffrire questa diminuzione d'entrata. Attualmente una diminuzione di 300 o 400 mila lire all'anno non la può soffrire, specialmente che l'onorevole ministro delle finanze si è proposto di raggiungere fra quattro anni il livellamento finanziario. Ora, se voi invece di agevolare le risorse delle finanze, cominciate collo scemarle, io non so come potrà venir eseguito il sistema dell'onorevole Minghetti. Insisto quindi per la soppressione di questa parte dell'articolo 2.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Cioè a dire, ripiglierebbe l'articolo, come era proposto dal Governo?

LA PORTA. Precisamente.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Io mi associo all'opinione emessa dagli onorevoli Minervini e La Porta relativamente alla seconda parte di quest'articolo. Mi varrò di un argomento della Commissione per provare la necessità di questo emendamento.

Una delle ragioni per le quali la Commissione non ha creduto di rialzare di troppo il *minimum* delle giuocate è per non favorire il giuoco clandestino. Ora la abolizione dell'estratto nel fatto non somiglia che ad una elevazione del *minimum*; quindi, togliendo la facoltà delle piccole giuocate riconosciute o tollerate dalla legge, darà un incremento al giuoco non tollerato da essa, cioè al giuoco clandestino.

Ora, quello a cui noi dobbiamo mirare è che si venga distruggendo man mano nelle nostre popolazioni l'abitudine al giuoco. Voi con l'abolizione dell'estratto, col

rialzo del *minimum* della giuocata, non togliete, non modificate quell'abitudine, ma la rinvigorite, appunto perchè, come diceva, date maggior incremento al giuoco clandestino.

Oltre a quanto ho osservato sulla seconda parte di quest'articolo, io quanto alla prima di esso penso introdurre una variazione di locuzione, cioè a vece di dire:

« È provvisoriamente mantenuto il giuoco del lotto, » direi: « Il giuoco del lotto per conto dello Stato è dichiarato provvisorio. »

Con la mia locuzione non si dichiara di mantenere il giuoco del lotto, ma si dichiara che il giuoco del lotto si tollera perchè ora non si crede abolire, si tollera perchè ci stà; ma si dichiara per altro che esso sia provvisorio. E tanto più mi sono deciso in questa proposta in quanto che la trovo in armonia, anzi una logica conseguenza con la dichiarazione fatta dalla Camera nell'ammettere l'ordine del giorno dell'onorevole Tecchio.

Io non so se la Commissione voglia esser tanto tenace nella sua locuzione da non discendere alla mia proposta; ma siccome io nel farla ci ho pensato prima e ne ho veduto la convenienza, così anche nel caso che la Commissione non la accetti, io non la ritirerò punto, e desidero su di esso il voto della Camera, tuttochè, a dir vero, io abbia poca speranza di vederla, nelle momentanee disposizioni in cui si trova, favorevole alla mia proposta.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Bertolami.

BERTOLAMI. Benchè la discussione lunghissima che si è fatta su questa legge mi dia una certa ripugnanza a prendere la parola, pure non so dissimulare il mio intendimento sul secondo comma di quest'articolo.

Certo l'abolizione del giuoco dell'estratto ieri ha avuto uno strenuo difensore nell'onorevole Sella, ma la facilità, e direi anzi la felicità del suo eloquio, non bastò a convertirmi; io era e rimasi nel parere opposto a quello dell'onorevole deputato.

L'onorevole Sella ci ha ben detto che vinto una volta in questa legge il ribrezzo, direi, dell'immoralità, non perchè la moralità non sia norma e culto per noi, ma perchè dobbiamo aver sempre in mente il *Quid leges sine moribus!* essendo pur troppo impotenti le leggi contro le inveterate abitudini delle popolazioni, ci è mestieri, per procedere logicamente, trattar questa materia come tutte le altre di finanza, le quali non vanno discusse altrimenti che con le cifre; quindi l'onorevole deputato ci ha esposte delle cifre a fondamento de' suoi ragionamenti.

Però, o signori, ho veduto che le considerazioni e le cifre esposte dall'onorevole Sella non sono in perfetta armonia colle cifre e le considerazioni esposte dalla Commissione stessa della quale egli è membro.

È certo che dal rapporto della Commissione emerge che l'abolizione dell'estratto porterebbe alle finanze la perdita di un quarto del prodotto netto. Questo quarto la Commissione lo ha ricavato da 10 milioni del pro-